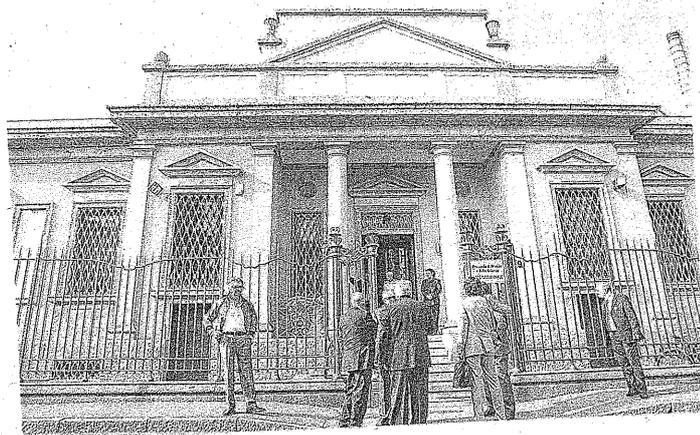
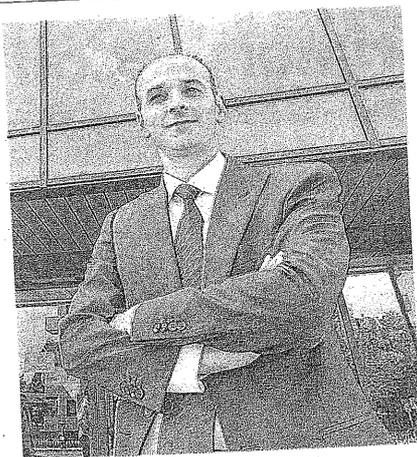


LE ORIGINI

Il quartier generale a due passi dai telai

L'edificio ha ospitato una banca sportelli e aula della Provincia e la succursale del Mosè Bianchi

Il suo nome è legato a una delle più famose manifatture tessili del primo Novecento. Situata a poche centinaia di metri dalla Villa Reale, la Pastori e Casanova - con la sua sede in via Grossi - divenne celebre per stoffe e tappeti, maturando una forte vocazione all'exportazione con la produzione di tessuti Jacquard per l'arredo.



La Brianza del lavoro si merita un palazzo

La storica sede della Pastori e Casanova ospiterà tutti gli uffici provinciali del settore oltre al centro per l'impiego, attesi 70 impiegati

MONZA di Monica Guzzi

Per più di un secolo è stata la sede di una delle maggiori aziende tessili della Brianza, la "Pastori e Casanova". Ora la palazzina in stile liberty che ospitava gli uffici direzionali a due passi dai telai, torna ad essere un simbolo della Brianza del fare. Ospiterà infatti il Palazzo del lavoro, con una settantina di dipendenti, sportelli per i servizi e spazi per la formazione.

Siamo in via Tommaso Grossi, a Monza, a due passi dal centro, in una sede che rappresenta la storia e le radici del territorio. La vecchia bomboniera della tessitura, unico spazio ad avere ritrovato un ruolo in un'area dismessa da decenni, è diventata poi quartier generale della prima "banchetta" locale, la Banca popolare di Monza e Brianza, per essere trasformata infine nella sede istituzionale della neonata Provincia, con tanto di uffici e sala giunta.

Abbandonata dalla Provincia nel 2014, dopo il taglio agli enti intermedi e l'inaugurazione del palazzo di via Grigna, oggi è utilizzata come succursale del liceo linguistico Mosè Bianchi: ospita sei aule per le classi che con il prossimo anno scolastico rientreranno in sede grazie alla

I TEMPI

A fine anno scolastico il trasloco delle classi poi gli adeguamenti e l'apertura nel 2022



sistemazione dei locali dell'ex mensa. Così in via Grigna si è fatto due più due, ed è nato un progetto ambizioso, supportato anche da 7 milioni di euro messi a disposizione dalla Regione per i centri per l'impiego della Provincia. «Ci è venuta l'idea di pensare in grande - riassume il presidente della Provincia, Luca Santambrogio - . Abbiamo pensato di realizzare un Palazzo del lavoro che contenesse tutti gli uffici provinciali del lavoro, oltre al centro per l'impiego di Monza». Un progetto maturato strada facendo. «Il centro per l'impiego di via Bramante non aveva spazi sufficienti a sostenere l'arrivo

del nuovo personale ed era necessario cambiare sede. Abbiamo chiesto per competenza al Comune di Monza, che però non aveva a disposizione altri spazi. Così abbiamo pensato al recupero della nostra vecchia sede». Un edificio di 1.600 metri quadrati, del valore di 10 milioni di euro, che la Provincia aveva già cercato invano di rivendere dopo la fine dei lavori per il palazzo di via Grigna, che, alla luce dei tagli decisi dal governo e del declassamento delle province, si era rivelato già sovradimensionato. Ora si profila una nuova vita. «La scuola sarà spostata a fine

anno scolastico - continua Santambrogio - . In via Grossi abbiamo la disponibilità di un parcheggio di fronte alla sede, mentre la sala consiliare è ancora arredata e potrebbe essere facilmente utilizzata per corsi e presentazioni. Ci saranno dei lavori da fare, che saranno gestiti da Afol (l'agenzia per la formazione, l'orientamento e il lavoro, ndr)». In via Grossi si sposteranno una quarantina di dipendenti

SUL TERRITORIO

Saranno potenziati anche gli spazi di Cesano, Seregno e Vimercate

del settore lavoro della Provincia, oltre a quelli del centro per l'impiego di Monza, che avranno rinforzi grazie al concorso aperto a livello regionale. In tutto lavoreranno nel palazzo almeno 70 persone, fra amministrativi, formatori, informatici. Offriranno ai cittadini diversi servizi, dalla ricerca del lavoro alle chiamate per selezione delle categorie più basse, fino alle politiche attive del lavoro.

Il programma prevede l'apertura a regime per gennaio 2022. palazzo infatti non necessita interventi strutturali, ma solo opere impiantistiche.

Da questa sede la Provincia potrà guardare e intervenire rispetto a quello che, alla luce della pandemia, Santambrogio definisce «un futuro molto incerto». «Molto dipenderà dalle misure che il governo metterà in campo - continua il presidente della Provincia - . La Brianza intanto si aspetta, grazie ai risultati del terzo e del quarto trimestre del 2020 e al 2 per cento della perdita posti di lavoro contro una proiezione del 9-10 per cento. Ce ne sono di settori del legno, delle costruzioni e dell'agricoltura, versa è la fotografia del settore commercio, che per adesso è in chiusura e di ristori. Vedremo cosa accadrà nei prossimi mesi».

Intanto il progetto non si ferma a Monza. Saranno infatti previsti anche i centri per l'impiego di Vimercate, Cesano Maderno e Seregno con una spesa di milioni.

Previsto infine l'ampliamento della sede Afol di Meda: ospiterà anche un centro-

«No ai vaccini dai dottori nei piccoli Comuni»

I 550 medici di famiglia scrivono ad Ats Brianza. Chiedono un'organizzazione su vasta scala, non a carico dei singoli camici bianchi

MONZA
di **Cristina Bertolini**

I medici di famiglia scrivono al direttore di Ats Brianza Silvano Casazza per chiedere un'organizzazione sistematica e dettagliata su vasta scala del piano vaccini. I 550 dottori hanno dato piena disponibilità alla vaccinazione anti-Covid per la popolazione, come stipulato dagli accordi regionali. «Invece - scrivono in maniera congiunta le due sigle sindacali Fimmg e Snamì - apprendiamo con stupore di iniziative autonome da parte di Asst Brianza, cioè l'ospedale di Vimercate che, coinvolgendo i sindacati, tendono a disconoscere quanto già stabilito dai precedenti accordi, creando confusione circa il ruolo della medicina generale, sull'organizzazione della vaccinazione anti-Covid». **Come spiega** il dottor Davide Fabrica, referente Snamì, «Asst Vimercate ha proposto all'assemblea dei sindacati di coinvolgere i singoli medici di famiglia



dei piccoli Comuni, con grande sforzo organizzativo a carico di questi. Invece Fimmg e Snamì

IL DITO PUNTATO
«Asst Vimercate vuole che sia svolta tutta la burocrazia per pochi utenti»

avevano proposto 6 centri vaccinali (Limiate, Meda, Monza, Vimercate, Carate, Muggiò) con 5 postazioni ciascuna, attive 8 ore al giorno, per 5 giorni alla settimana, per un lavoro a tappeto dapprima sui grandi anziani e a tutta la popolazione. Quella di Asst Vimercate è una fuga in avanti» che impegnerebbe pochi medici di famiglia di pic-

I sindacati: sindacati da non coinvolgere

coli paesi a organizzare tutta la filiera burocratica a proprio carico per raggiungere pochi utenti per volta.

La procedura vaccinale tiene i pazienti occupati pochi minuti, ma ha alle spalle una meticolosa organizzazione tra scelta del-

le location per il vaccino, convocazione, registrazione, conservazione delle fiale, scongelamento, smaltimento rifiuti speciali e così via.

«Non vale la pena fare organizzare tutto per piccoli Comuni, per vaccinare 600 persone, quando solo i grandi anziani in provincia di Monza e Brianza sono 80mila - osserva Fabrica - Pensate solo alla scelta degli ambienti, magari una palestra da sanificare, usare due giorni alla settimana e poi risanificarla per uso sportivo». I medici chiedono il coordinamento centrale, il rispetto dei ruoli, evitando frammentazioni territoriali e iniziative discrezionali, disconnesse dal ruolo di coordinamento di Ats. «Chiediamo una presa di posizione forte e decisa da parte del direttore generale di Ats Monza e Brianza - scrivono Fimmg e Snamì - al quale ribadiamo la nostra piena fiducia e riconosciamo il ruolo centrale di coordinamento nella gestione della campagna vaccinale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Limiate

Più contagi che a Bollate in zona rossa

Primato provinciale per la percentuale di infettati Non va meglio nemmeno a Cesano e Bovisio Masciago

LIMBIATE

Boom di contagi a Limiate, che da tempo mantiene il primato provinciale della percentuale di infettati e che ha visto negli ultimi giorni una crescita di nuovi positivi superiore persino a quella della vicina Bollate, che è in zona rossa. Ma anche a Bovisio Masciago, dove ogni due settimane le persone positive raddoppiano.

A Limiate negli ultimi quattro giorni si sono verificati 77 nuovi contagi, contro i 65 registrati a Bollate. La percentuale di contagiati a Limiate sul totale della popolazione, dall'inizio della pandemia, è arrivato all'8,19% valore di gran lunga più alto dell'intera provincia se si pensa che al secondo posto c'è Nova Milanese con il 7,75% e poi Cogliate con il 7,62%. Alla fine della scorsa settimana erano in to-

tale 8 le classi in quarantena tra scuola d'infanzia, primaria e secondaria.

Anche a Cesano Maderno il numero di contagi è in costante crescita. «Nei primi giorni di febbraio - spiega una nota del Comune - i nuovi contagi si sono mantenuti sotto i 10 al giorno per poi salire oltre i 15 il 12 febbraio fino al picco di 22 nuovi casi il 19 febbraio». Poi ancora «aai 10 nuovi contagi di mercoledì 24 siamo saliti a 20 giovedì 25 e a 26 nuovi casi venerdì 26». L'incidenza dei contagi sulla popolazione resta al 7,07% e mette Cesano fuori dalla lista dei primi 10 Comuni della provincia. Qui le classi scolastiche in quarantena sono 4.

A Bovisio Masciago infine il sindaco Giovanni Sartori richiama ai residenti: «Forse è bene ricordare che, indipendentemente dai decreti e dalle ordinanze, ognuno di noi è chiamato a fare la sua parte con atteggiamenti individuali responsabili». La situazione in paese è in peggioramento. Il 4 febbraio c'erano 27 positivi; il 18 febbraio erano diventate 53. Ora il numero è salito a 97, oltre a 31 in sorveglianza attiva. L'epidemia ha toccato 1.786 persone, di cui 682 hanno già superato la fase della sorveglianza e 951 negativizzate. A chiudere il conto anche 25 vittime.

Gabriele Bassani
Veronica Todaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA